

IL VANGELO DELLA LIBERTÀ

L'occasione è il parziale voltafaccia che i neoconvertiti di questo altopiano dell'Anatolia detto Galazia hanno fatto nei confronti di Paolo da cui erano stati evangelizzati: avevano una fede emotivamente suggestionabile e davanti a dei *missionari giudeocristiani* che criticavano Paolo per non esser un apostolo importante e per annunciare un vangelo che partiva dalla comunità di Antiochia, ma non rispettava le tradizioni giudaiche in voga in quella chiesa. Davanti alla proposta di questi missionari i Galati si erano messi in un atteggiamento di incertezza e da persone incerte e insieme diffidenti avevano accettato la predicazione a proposito degli usi giudaici come se alla loro fede mancasse qualcosa: a questo punto Paolo reagisce e fa capire l'origine (1-2) e la verità del suo vangelo (3-4) per passare poi alla libertà dei figli (5-6). Ma *questi temi* della giustificazione per la fede *sono oggi ancora predicabili* in un tempo dove tutto è giustificato e dove non c'è più confine tra bene e male? Che senso ha parlare di salvezza a chi considera il negativo come situazione normale? Oggi la salvezza si fa coincidere con la scienza o la salute, anche se mai come oggi si ricerca la verità. Questa lettera non è un semplice ricordo del passato ma riguarda la propria verità correlata alla verità di Dio. Questa lettera ci testimonia il *passaggio della fede dalla cultura giudaica a quella pagana*: le lettere di Paolo documentano i **punti caldi della inculturazione della vangelo**, in esse vediamo come una comunità si misura con i problemi del suo tempo senza evitarli e senza soccombere in una estraneità di pensiero imbarazzante. In questo confronto il vangelo mostra la sua vivacità e i cristiani invece di chiudersi in una setta dogmatica insieme e timorosa si aprono a tutti ed sono resi capaci di permeare e vivificare tutto dal di dentro. La lettera pone la comunità cristiana sulla comunità madre e al **giudaismo** e ci fa mettere in un rapporto proficuo con chi ci ha preceduto (e di questo tratteremo in modo esauriente nell'affrontare il tema della pedagogia dell'alleanza nel libro del Deuteronomio dom.18 aprile ore 16,30).

Galati **nella storia della Riforma** è stata una lettera di riferimento sul discorso della libertà cristiana (v. Lutero) e un po' si è **divisa** la verità del vangelo dalla libertà dei figli. Negli ultimi tempi la **teologia dialettica** di Barth e Bultmann, e la chiesa confessante (Bonhoeffer, Kaesemann) hanno rimesso il tema della verità del vangelo al centro.

Il dialogo ecumenico, accolta e relativizzata la differenza fondamentale con la chiesa madre (Israele), diventa accettazione cordiale e relativizzazione delle chiese sorelle. La loro diversità non sarà più vissuta come insidia, ma come ricchezza. Eliminare la diversità tra fratelli sarà come andare contro il Padre, distruggere in noi il Figlio e sottrarci al suo Spirito.

Le altre religioni non dovranno rinunciare alla loro cultura ma semplicemente accettare Gesù morto e risorto Figlio del Padre che ci dona lo Spirito che ci permette di vivere una vita fraterna su cui saremo giudicati. In questa prospettiva si vede in modo nuovo la nostra relazione con Israele con le altre chiese e con le religioni. Oggi è sempre più chiaro che il cristianesimo come fu degiudaizzato per rispondere pienamente alla promessa fatta ai Giudei, così andrà deromanizzato per l'incontro tra le varie chiese, così sarà deoccidentalizzato per l'incontro con l'Islam. Speriamo che si riesca a degiudaizzare senza eliminare i Giudei, a deromanizzare senza sopprimere Pietro e a deoccidentalizzare senza eliminare la ragione. Paolo propone un processo di degiudaizzazione che serve da modello per i successivi processi di inculturazione. Confucio diceva: "Vi auguro una grossa maledizione, vivere in tempi di grandi cambiamenti". In questi tempi in cui c'è il rischio di buttare il bambino e tenere l'acqua sporca occorre riflettere su ciò che è essenziale e tenere solo questo.

LA LIBERTA' CRISTIANA è:

a-liberazione dalle tre schiavitù: il peccato, la morte e la legge

b-fondata sullo Spirito (Rm8,1-17; 2 Cor 3,1-18)

c-realizzata nell'amore fraterno (Ga 5; 1 Cor 8,1-13;9,18-23)

Ma quale libertà? I Testi rischiano di essere troppo astrusi per noi o col rischio di esser estrapolati e servire a dei progetti ideologici non affini. La proposta di Paolo nel suo aspetto negativo e positivo può esser feconda per stimolare le domande attuali di libertà se si tengono presenti due presupposti: il contesto storico culturale di Paolo con una certa antropologia e il taglio decisamente religioso del suo discorso. Il contesto storico è determinato dalla polemica contro le deformazioni legalistiche dell'esperienza religiosa (da qui la matrice biblico giudaica di molte nozioni (peccato, legge, morte, spirito, carne libertà). Ma la trattazione religiosa del problema della libertà lo sottrae alle ipoteche moralistiche. Questo gli consente di ritrovare le radici profonde delle schiavitù umane e l'autentica fondazione della libertà. L'alienazione umana trae alimento dalla situazione storica contrassegnata da peccato e morte. Il peccato nel contesto religioso deve esser inteso come forza storica che si esprime nella menzogna radicale nella prepotenza e ingiustizia il cui risvolto è la morte. Peccato e morte sono un connubio storico che rivela l'alienazione umana radicale. Uscire da qui non è possibile con ritocchi esterni morali o legalistici che lasciano intatto il mortale dinamismo che domina la storia umana. Anche le più nobili riforme legali e sociali, le più illuminate tecniche terapeutiche finché non intaccano le strutture profonde dell'uomo non solo non producono libertà ma possono diventare un nuovo strumento di schiavitù. Le migliori riforme strutturali gestite da uomini schiavi del potere e in preda della paura della morte si trasformano in raffinati congegni di condizionamento. Pl non propone riforma di legge o di strutture o un nuovo metodo di liberazione ma l'annuncio di un cambiamento che tocca le radici profonde della liberazione.

Libertà dono o compito? L'uomo moderno come quello antico parla volentieri di lotta per la libertà. Questa è prova del fatto che la libertà umana non è un dato o possesso tranquillo ma esperienza conflittuale sia sul piano individuale sia su quello pubblico e sociale. La libertà di cui parla Pl non è la trascrizione in chiave religiosa della libertà individuale e sociale. Pl guarda alla **struttura profonda della libertà alle sue radici e motivazioni ultime**. Ora tale libertà è un dono come la vita, non una proprietà frutto della propria conquista o dei propri meriti (questa la novità cristiana!) e tutti possono esser suoi destinatari senza raccomandazioni o privilegi di ogni tipo. La libertà dono dello Spirito se tocca le radici profonde ha conseguenze immediate sul piano storico politico. Non è a caso che dove la libertà è stata considerata conquista o proprietà si è sempre costituito un gruppo più libero degli altri (liberi/schiavi, giudei /pagani, padroni/servi). Ci si può chiedere se la libertà/dono dello Spirito ha prodotto condizioni storiche di maggiore libertà per tutti.

QUALE PRASSI DÌ LIBERTA? Due posizioni estreme minacciano la libertà cristiana: - la *riduzione moralistica* che fa preferire di amore o carità alla liberazione –il congelare la libertà in una idea *astratta e teorica ridotta a convinzione e suggestione di libertà interiore e privata*. Il test dell'autentica libertà è l'amore fraterno attivo e generoso che diventa capacità di servire fino al dono dell'esistenza. La libertà cristiana è libertà di amare e questa è libertà di servire cioè di rispondere alle reali esigenze degli altri. In questo rapporto di amore si ha anche la propria autorealizzazione. Si può vedere se le varie esperienze d'amore sono attuazione della libertà profonda dono dello spirito, o costrizioni, ricatti affettivi o dipendenza dagli altri. (tr. Da Fabris/Barbaglio: *lettere di Paolo Borla*)